IL FRIULI

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.
Costa Lire tre mensili anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.
Un numero separato costa centesimi 50.
L'associazione è obbligatoria per un trimestre.
L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartolleria Trombetti-Murero.

N.° 125.

LUNEDÌ 30 LUGLIO 1849.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.
Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.
Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffizj Postali.
Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decine: tre pubblicazioni costano come due.

Avvertiamo che l'uffizio del Giornale Il Friuli *da qui innanzi sarà sempre aperto dalle ore 10 ant. alle 2, e dalle 5 alle 9 pom. I nostri benevoli Associati di Città sono pregati a ricordarsi dell'obbligo del pagamento mensile o trimestrale anticipato da farsi nelle mani dell'Amministratore del Giornale e dietro ricevuta a stampa. Gli Associati poi della Provincia sono pregati a rinnovare l'associazione presso gli Uffizj Postali, e così alla Redazione giungerà esatto il pagamento e senza alcuna spesa per parte loro. Queste nostre cure tendono ad evitare ogni inconveniente e a condurre questa impresa a quelle norme che sono comuni a tutte le Redazioni.*

LOTTE POLITICHE IN GERMANIA.

I.

Con una logica da eccitar compassione la *Presse* di qui, ogni qualvolta discutesi sulle circostanze attuali della Germania, torna sempre all'idea di una confederazione tedesca meridionale e di una settentrionale. Non si vuole perdere la propria supremazia nè si vuole troppo concedere alla Prussia; quindi ognuno abbia qualche cosa: *dividiamo la pelle del leone*. La potente unione tedesca deve smembrarsi in due deboli aggregazioni di Stati, perchè la politica conseguenza della guerra dei trent'anni risorge di nuovo dopo due secoli. Noi confessiamo la nostra debolezza, noi non possiamo comprendere una politica che non reca alla nazione maggior utile di quanto godeva in avanti. Poichè da trent'anni in quà nient'altro *fece* la Dieta se non *far nulla*, essendo ella divenuta un oggetto di scherno in faccia all'Europa, e la sua triste esistenza potè soltanto ristorare dopo i giorni di marzo col riconoscer di *subito* il proposto Parlamento, fatto che in progresso di tempo pur troppo a nulla giovò.

Ed oggi la Prussia vorrebbe ripristinarla formando un'unione coi suoi piccoli vassalli (principati *en miniature*, come la Prussia tedesca è in generale una Germania in miniatura), e non già a Francoforte dove sussistono tuttora le maestose ed antiche muraglie della chiesa di S. Paolo, ma in Erfurt dove in ricambio sonovi nuove mura fortificate, e non devesi nemmeno chiamare Dieta bensì *Consiglio di amministrazione*, in cui ad alta voce e quanto lor piace verranno a diverbio i *Consiglieri di Legazione*.

Il *Staats-anzeiger* si dà il trastullo di enumerare in uno dei suoi ultimi numeri tutti i nomi di que' piccoli Stati, i quali si sono uniti al così detto *progetto prussiano di una costituzione*. E qui opportunamente ci torna alla memoria un arguto detto del sig. di Schmerling, allorquando in una conferenza a Francoforte riguardo al conferire o no la corona imperiale al re di Prussia, un plenipotenziario di questo stato osservò, che già 32 Stati, quindi la maggioranza, stavano pel riconoscimento della Prussia « Certo la maggioranza, quando que' voti si contano, ma non già quando essi si pesano »!

E questo peso è sempre più grave e significante, parlando della formazione di una confederazione meridionale e di una settentrionale, e il progettato smembramento della Germania non appare mai cotanto intimo e desolante, come quando bene si calcolano e si esaminano gli elementi delle due ideate Confederazioni. In questo caso si troverebbero sconvolti fra di loro gli Stati grandi e i piccoli principati del mezzodì, che stanno per la Prussia, e dall'altra parte la lunga striscia delle coste marittime del nord fino a quel punto che è più prossimo al mezzodì che alla Prussia.

In generale noi siamo poi dell'opinione che la Prussia stessa si illude pochissimo sulla simpatia acquistata in Germania: come che dall'altro canto chi alza alle stelle le dimostrazioni del popolo tedesco a favore di questa potenza, sembra dimenticarsi che la maggioranza in Germania considera la Prussia come un debitore, il quale ha promesso molto e mantenuto poco; mentre non le si può perdonare, che da tutti i conflitti e da tutti i pericoli da 150 anni in quà sia uscita sempre più grande.

Ma ciò che è più da riguardarsi e per cui non sono gli animi disposti per lei è il modo, col quale ella provvide alla sua grandezza. Per gli abbattuti alberi Sovrani di Principi mediatizzati, e pell'umiliazione di Vescovi e di Duchi, la Prussia ha sempre allargato i confini delle sue Provincie, e le trattative degli ultimi tempi (dirò meglio degli ultimi giorni) hanno dimostrato appieno che la sua smania di mediatizzare i piccoli Principati è tuttora la stessa, come per lo addietro.

Non so dove nè quando, ma noi lo abbiamo detto altre volte che la fondazione della lega doganale è uno dei capolavori della politica prussiana, e che noi contemplando la Prussia su di una carta geografica, ci figuriamo di vedere un astice, le di cui due zanne, (l'una a ponente e l'altra a levante) racchiudono tutto lo Stato; e fra queste aperte zanne giacciono le linee indicanti i piccoli Stati incominciando da Turinga fino al Reno, così vicini gli uni agli altri, che l'astice non ha d'uopo d'altro che di stringere le zanne alla prima occasione per racchiuderli in sè.

Quest'occasione sembra alla Prussia oggi giunta.

La piena rivolta in Sassonia, nel Palatinato, nel Badese ha intimorito gli spiriti timidi e si riconosce la necessità di unirsi in un punto centrico: e la Prussia col suo *progetto dei tre re*, al quale però l'Annoverese si unisce sotto certe condizioni, vede una propizia occasione. Si ha lasciato da parte l'Austria, e l'incomoda rivale deve essere cangiata semplicemente in un membro della Confederazione. Si tenta quindi di abituare l'Alemagna a considerar l'Austria come Potenza estera e all'incirca come la Francia, la quale ha nell'Alsazia cittadini tedeschi. In questo però la Prussia s'inganna, credendo che l'Austria allontanata dal consiglio de' principi tedeschi sia anche allontanata dalla storia tedesca; s'inganna se crede appieno compiute e senza contrasto le sue speranze di supremazia con l'esclusione dell'Austria. Voglia la Prussia ben ponderare che se anche l'Austria si separa dalla Germania, il legame religioso però è un legame egualmente forte che il politico, e che i cattolici tedeschi vogliono soltanto l'Austria alla testa della loro unione.

Ma vorrà l'Austria acconsentire a questa unione?

continua

ITALIA

Padova 9 luglio. Tutto jeri, tutta la notte scorsa ed oggi fino al momento in cui ti scrivo, si udì continuamente tuonare il cannone con istrepito tale, come non fu udito finora. Anco chiusi nelle stanze il rimbombo funesto ci ferisce gli orecchi e ci lacera il cuore, pensando alla sorte infelice cui va incontro Venezia abbandonata da tutti. Alle case vicine a porta Codalunga tremano i vetri delle finestre: e sì che venti miglia ci separano dalle batterie.

Nei dì scorsi passarono per qua diretti a Marghera, mortai da bombe di smisurata grandezza.

Ritornano ad affluire feriti in gran numero. Tra questi ed altri soldati malati hanno ridotta la nostra città ad un vasto spedale militare. Oltre l'ampio spedale di Santo Agostino ne hanno stabilito di nuovi negli ampi locali ad uso militari in S. Benedetto, S. Marco e ai Carmini, non che nell'ex-ospedale degli esposti a S. Giovanni di Verdara. Di più, requisiti 200 letti per l'ospedale civile, vi si spedirono 200 soldati feriti.

È voce generale stamattina che la notte scorsa i Veneziani siena stati attaccati in sette punti differenti, ma che abbiano resistito da per tutto.

Ciò è più che probabile, tutto la indica. Ma per quanto potranno durare queste cose? Nuove truppe prendono la via del Tirolo; dove vanno? Pare che anche a Peschiera si rechino altre truppe; ma forse non sarà che cambiamento di guarnigione.

— Da lettere di sicura fonte riceviamo che Manin avendo rappresentato all' assemblea veneta la omai quasi totale deficienza di danaro, levaronsi parecchi deputati, fra' quali Treves, ad offrire del proprio ben cinque milioni.

— TORINO 25 luglio. Sappiamo che nella scorsa notte l' arma dei carabinieri fece importanti arresti in questa città.

In un locale furono arrestati sei individui sospetti come ladri, e si rinvenne loro addosso grosse somme di danaro in oro.

In altro locale arrestaronsi pure da cinque o sei individui urgentemente indiziati come autori di grassazioni.

— Ci viene assicurato che il Magistrato d' appello di Genova il dì 23 corr. emanò la sentenza contro i dodici principali imputati nei fatti di Genova non stati compresi nell' amnistia, condannandone dieci alla pena capitale, e due ai lavori forzati.

— FIRENZE 25 luglio. Abbiamo da lettera di Arezzo del 24:

« È qui giunta pochi momenti fà una seconda colonna di truppe austriache forte di circa 2000 uomini, che inseguono la banda di Garibaldi, la quale sembra muovere alla volta di Monterchi, dicendosi che in questa mattina alle ore 7 si ritrovava alle *Ville*, dove, a vero dire, potrebbe anche prendere la via di Borgo S. Sepolcro.

» Lo Stato Maggiore del Garibaldi è composto di Forbes, Ciceruacchio con due figli, padre Bassi, Marrocchelli.

— Abbiamo da Arezzo in data de' 25 corr. le seguenti notizie circa le bande Garibaldi.

Ore 7 pom.

Questa mattina a ore undici è entrata in città una nuova colonna d' II. RR. truppe austriache guidate da S. E. il generale Stadion, mentre nella notte precedente era già partita altra truppa in traccia delle bande di Garibaldi; le quali sembra che dopo aver pernottato alle *Ville*, un miglio e mezzo a distanza di Monterchi, abbiano proseguito per Anghiari, da dove una porzione di esse si sarebbe gettata sullo Stato Pontificio dalla parte di Citerna.

Le comunicazioni che erano rimaste interrotte fra Cortona, Castiglion-fiorentino ed Arezzo, sono state riaperte. - Cortona, mercè l' arrivo in tempo delle II. RR. truppe austriache, non ha sofferto alcuna molestia.

—Non così può dirsi della terra di Castiglion-fiorentino, ove sono state sottratte ad alcuni proprietarj armi, cavalli, ed imposto il Municipio di 1000 scudi, oltre alle solite razioni e foraggi; e di più poi si esigerono una quantità di scarpe, secchi, pezze di *rosceudock* e camicie, in modo che l' aggravio risentito da quella comunità, tutto compreso, oltrepassa i 1500 scudi.

Ore 8 pom.

Ho in questo momento sicura notizia che Garibaldi colle sue bande si è accampato nella collina dei Cappuccini di Citerna, Stato Pontificio. Pare quindi che sia intenzionato a proseguire per Rimini.

— Ci scrivono da Roma il 23:

« Si attende in breve l' arrivo in questa città della Commissione creata da S. Santità per reggere in suo nome provvisoriamente il governo di questi Stati. Questa Commissione si compone, per quanto mi assicura chi è in rapporti continui con Gaeta, degli Eminentissimi Patrizj, De Angelis e Marini, dei principi Barberini, Rospigliosi e Orsini, e dei monsignori D' Andrea, Roberti e Mertel.

Questa mattina è partito per Gaeta il generale Oudinot per convenire col Gabinetto di S. Santità sopra alcuni punti riguardanti il trattamento ed il sistema da praticarsi coi compromessi tanto esteri quanto pontificj, sui quali per ora il governo francese ha mostrato non interessersi menomamente, occupandosi soltanto d' istruire con molta cura il processo per rinvenire gli autori della uccisione del conte Pellegrino Rossi. Domattina alle ore 8 sarà celebrato un Uffizio funebre nella chiesa di s. Luigi de' Francesi in suffragio de' trapassati di quella nazione nell' assedio di questa capitale. La città è tranquillissima, ma nel massimo abbattimento per il dissesto finanziario prodotto dalle passate calamità e dall' immenso numero di carta monetata che circola e che temesi non venga riconosciuta dal governo del Papa »

— Il Principe di Ligne Ambasciatore del Belgio a Roma ha offerto la sua dimissione.

FRANCIA

Estratto di una lettera da Parigi del 17 luglio.

La tranquillità di Parigi sembra ora più che mai assicurata; i lavoranti, al meno la grande maggioranza loro, hanno in uggia la sollevazione; coloro, che in altri tempi furono i loro duci, non solo non ispirano più ad essi confidenza, ma sono da loro respinti. A ciò contribuisce al certo la credenza, comune fra la gente del popolo, che se ora i lavoranti patiscono, se manca il denaro alla circolazione, tutto ciò proviene da questo che i capi repubblicani, quelli che fecero la rivoluzione del 24 febbrajo, ammanirono e poscia sprecarono somme immense, e perchè si arricchirono a spese dello Stato e del popolo. Questo sentimento va in alcuni tant' oltre da fare ad essi dimenticare le opinioni repubblicane. Le masse che soffrono altro non sentono che la miseria loro, nè possonsi aspettare da esse convincimenti ragionati. Questa passeggiera disposizione dà coraggio agli avversarj del governo repubblicano. Ma forse nell' istante in cui si tentasse un movimento reazionario, troverebbonsi pronti que' lavoranti stessi a battersi di nuovo per la repubblica. Ora chi può far previsioni?

Il pensiero, manifestato da alcuni membri ed ardenti scrittori della reazione, di un immediato attacco contro la esistenza dell' attuale gabinetto, è respinto dai politici della maggioranza. Il sig. Thiers ed i principali suoi amici lo disapprovarono. Ma le idee di una compiuta reazione non s' allargano però meno fra gli stessi più coraggiosi campioni del vecchio liberalismo; così vedesi il sig. Leone Faucher, dal fondo dei Pirenei, dove si recò a prendere le acque per ristorare la sua salute, scrivere ad alcuni giornali una lunga lettera, nella quale domanda il licenziamento di tutti i magistrati, che sono repubblicani di antica data. A questa intolleranza faceva non è guari allusione il sig. Barrot, col sostenere e con tutta ragione, che il Governo non debbe rimandare dalle pubbliche cariche quelli che cominciarono a servire lo Stato dopo il febbrajo, siccome nè pure coloro che coprivano impieghi anche sotto i precedenti Governi. Quest' alta e saggia imparzialità è pure divisa dal presidente della repubblica, che in ciò vuol seguire gli esempj del suo zio il console Bonaparte. Ma Dio voglia che non cerchi imitarlo in qualche altra cosa ancora!

Messaggiere Tirolese

— PARIGI 23 luglio. Dietro proposta di Dufaure il Redattore principale del *Courrier de la Somme* è stato nominato Cavaliere della Legion d' onore.

— Si va qui formando un' Unione per la propaganda anti-socialistica e pel miglioramento della sorte degli operaj sotto gli auspicj di un gran numero di rappresentanti del partito moderato. Alla testa di questo stanno Broglie, Montalembert, Thiers e Molé.

— Secondo i giornali di Madrid Cabrera ed il generale Elios sono partiti il 18 per Parigi.

— Si annunzia dall' Hâvre che il Principe di Canino giunse colà il 20 e nel giorno seguente essendo stato sollecitato per ordine del Governo, montò a bordo dello *Fenix* che lo trasporterà in Inghilterra. Il sotto-prefetto ed il commissario generale della marina lo accompagnarono sempre fino al suo imbarco.

— I rapporti del sig. Drouyn de Lhuys sono più tranquillizzanti di quello che lo ritengano alcuni giornali. Il gabinetto inglese si mostra disposto di porsi d' accordo colla Francia riguardo gli affari di Roma e d' Italia. Restano ancora ad appianarsi alcuni punti incidentali. La questione danese è adesso il motivo principale di un continuo scambio di dispacci fra le due potenze.

— Nel *Débats* del 21 leggesi quanto segue: Ancona è tranquilla, e la guarnigione austriaca forte di 4000 uomini ne guarentisce l' ordine senza essere costretta a difendersi dai pugnali come i Francesi a Roma. Il Generale Wimpffen è partito alla volta di Gaeta e si crede all' effetto di far manifesto al Papa ed ai suoi consiglieri qual sia veramente lo spirito delle popolazioni della Romagna, per cui la ristorazione pura e semplice del potere sacerdotale sarebbe cagione di nuove insurrezioni.

Il Commissario Pontificio di Ancona Monsignor Savelli sembra pur troppo in preda ad illusioni retrograde, e già avrebbe posto mano a rigorose misure contro alcune persone che aderivano al Reggimento Repubblicano se le Autorità Austriache non ci avessero fermamente ostato. L' Austria, bisogna dirlo, adempie francamente il suo uffizio facendosi fautrice delle idee liberali moderate. Io insisto su questo punto curioso perchè son certo che la presenza delle truppe imperiali preserva ogni giorno Ancona dalle esorbitanze di una cieca reazione, alla quale pure una parte della popolazione soccorrerebbe di buon grado senza questo impedimento.

Non so se sia stato ancora possibile di studiare i sentimenti e i voti della popolazione di Roma in ciò che riguarda la forma del Governo da costituirsi, ma egli è impossibile il negare che nelle legazioni la ristaurazione del Regime di Gregorio XVI non potrebbe aver lunga durata, e che quindi l' opera della pacificazione intrapresa dalle potenze sarebbe sempre precaria se si volesse repristinare quel governo.

A questo fine ci vogliono invece concessioni liberali e assai ampie, ci vuol soprattutto che il clero sia in fatto se non in sistema allontanato da quasi tutti i pubblici uffizj, perchè il governo che precedette *Pio IX* è almeno tanto abborrito quanto

il dominio della Demagogia. Il Santo Padre è popolare, ma i suoi consiglieri sono odiati veementemente. La sola cosa che quindi rimanga a farsi si è d'applicare le riforme politiche ed amministrative inaugurate prima della rivoluzione di novembre e di ampliarle, recando ad effetto francamente i disegni del Rossi, ma quel che più importa si è di non dimenticare mai i pericoli che di nuovo minaccerebbero questi paesi senza le truppe straniere, qualora non si lasciassero in balia di un Governo provvido e illuminato. Questo ci si assicura sarà il linguaggio che il Generale Wimpffen terrà a Gaeta.

— Scrivono al *Débats* in data Venezia 8 luglio quanto appresso:

« Due nuovi incidenti sono venuti a togliere la monotonia dell'assedio senza però modificare in guisa sensibile la rispettiva situazione d'ambo le parti. Nella mattina del 3 un brick, un piroscafo e parecchi legni sono sortiti da Malamocco dirigendosi verso la squadra austriaca, con cui scambiarono dei colpi per tutta la giornata, senza che perciò ne derivasse gran danno a nessuna delle due parti, non osando i Veneziani di cimentarsi seriamente a cagione della loro inferiorità numerica, mentre dall'altro canto gli Austriaci in forza del cattivo stato dei loro navigli erano costretti a usare prudenza. La sera i Veneziani rientrarono nelle lagune, e gli Austriaci ripresero i loro posti di blocco. Ma quasi in compenso di quest'innocente attacco, la squadra austriaca si dispone ad uno sbarco sopra Brondolo, alle bocche della Brenta. La presa di Brondolo sarebbe un colpo gravissimo per Venezia dappoichè, essendo il litorale italiano nelle mani degli imperiali, la città assediata non ritrae i suoi viveri che da Chioggia e da Brondolo; perciò la perdita di questo punto d'approvvigionamento cagionerebbe adesso la fame, e non mancherebbe di affrettare la soluzione.

« Il secondo e più serio incidente si è un attacco diretto nella notte dal 6 al 7 luglio dalle truppe del generale Thurn contro alla batteria costrutta dai Veneziani sul ponte della strada ferrata che sta sulle lagune, il quale costituisce col forte di S. Secondo la loro ultima linea di difesa. Venne lanciato un brulotto contro questa parte del ponte, e quantunque l'effetto ne sia andato a vuoto in parte, una colonna austriaca profittò della confusione cagionata dall'esplosione onde valicare gli archi tagliati e raggiungerne il pendio. Invano i cannonieri veneziani ed il forte S. Secondo tentarono d'impedire l'operazione mediante un vigoroso fuoco, dappoichè gli Austriaci non si ritirarono pria di avere inchiodato i cannoni, ucciso qualche soldato, e presa una bandiera, lasciando d'altronde morto sul luogo uno dei loro capitani. I Veneziani ripararono alla meglio la batteria, ma poco mancò non fosse decisa la sorte. Quando questa batteria sarà presa, le bombe austriache giungeranno in piazza S. Marco, e allora non sarà più possibile una resistenza.

« L'Assemblea s'è riunita più d'una volta affine di decidere quale risposta sarebbe da darsi alle proposizioni d'accomodamento fatte dall'Austria a mezzo del sig. de Bruck. Dessa votò quasi all'unanimità, la resistenza *a ogni costo*; egli è questo un voto onorevole, ma che avrà per infallibile risultato l'entrata degli Austriaci senza condizioni, mentre quindici giorni sono era ancora possibile qualche conclusione favorevole. La Repubblica Romana ha perduta ogni causa liberale in questo paese in forza dei suoi eccessi, e avrà trascinato Venezia nella sua caduta, la cui resistenza, scevra da ogni eccesso, non sarà stata soltanto la più lunga, ma altresì la più eroica. In fatti non si saranno qui visti avventurieri e vagabondi regnare col pugnale e col terrore, ma in quella vece la classe elevata consacrarsi alla comune difesa, spendendo le sue richezze, e dividendo a quest'ora col popolo le crudeli privazioni d'un assedio, il pane nero, ch'è ora divenuto il solo nutrimento, e tutto ciò senza sentire un lamento, senza che accadesse il menomo disordine ».

— Strasburgo 22 luglio. I profughi del Reno che ancora erano nella nostra città, quest'oggi ci abbandonarono diretti a varie parti. Fra questi si trovano molti padri di famiglia, i quali inutilmente fecero istanza di rimanere ancora qualche giorno, onde disporsi a partire per l'America colle loro mogli e coi figli. La polizia è inesorabile.

— I movimenti di truppe nell'Alsazia continuano. Per dopo domani si troveranno nei Dipartimenti del Reno tutte le divisioni militari staccate dall'esercito delle Alpi. Ieri partirono truppe verso i confini del Palatinato.

AUSTRIA

Vienna 27 luglio. Il generale d'artiglieria barone Welden si aspetta qui domani dalla Stiria.

— Si dice che passeranno per Lemberg altri 16 reggimenti di Cosacchi.

— Il *Lloyd* di questa mattina annunzia che secondo il *Wanderer* la fortezza di Petervaradino sia stata presa dalle nostre truppe. Noi non abbiamo trovato nulla su questo proposito nel *Wanderer*.

— Il *Foglio Costituzionale* annunzia da Gratz in data 25 luglio che là regna il timore di una qualche scorreria per parte degl'insorgenti ungheresi dopo gli ultimi fatti dell'armata del Sud. Si dice però che il Governo sia di già preparato ad opporvi una forte resistenza, e che proclamerà una leva.

Wanderer.

DALMAZIA

Cattaro 20 luglio. Lo stato delle cose nelle nostre contrade non fu turbato da alcun particolare spiacevole incidente, dacchè io vi diressi l'ultima mia lettera.

Col piroscafo del 13 corrente arrivarono li Stefano e Pietro Petrovich nipoti al Vladica del Montenero, provenienti da Belgrado ove da qualche anno accudivano allo studio, che dovettero interrompere coll'allontanarsi da quelle contrade, il di cui soggiorno, sfortunato di già per altro giovane parente allo stesso Vladica, diveniva pericoloso per l'avvicinarsi del cholera a quelle parti. Essi erano accompagnati da certo Mattia Ban, nativo di Ragusa, sedicente agente del principe della Servia, che nel giorno successivo partì con loro alla volta di Cettigne, metropoli del Montenero, e quindi ieri fece ritorno a queste parti per ripatriare col piroscafo di domani.

In questi ultimi giorni presero imbarco sotto Budua da circa sessanta montenerini sopra un brick con bandiera ellena, diretti per Costantinopoli in traccia di lavoro.

Come d'ordinario avviene nella stagione estiva, il 17 corr. alle ore 4 p. m. si sviluppò un nembo con vento di libeccio, che si scaricò sopra il villaggio di Scagliari tutto prossimo a questa città, arrecando gravi danni alle case, alle campagne ed alle strade. La furia delle acque che accavallavansi nell'alveo dei torrenti, non tardò a farle straripare ed a farsi strada per ogni dove, atterrando muri di conveniente solidità, schiantando piante annose e quanto loro si parava innanzi, e trascinando ogni sorta di materie, e specialmente pietre di una mole straordinaria, da cui non poche campagne rimasero coperte, mentre alcune altre furono ridotte ad un semplice ammasso di ciottoli, senza traccie della benchè minima quantità di terra. Il danno si calcola a più migliaia di fiorini, ma quel ch'è più, alcune famiglie si trovano ridotte allo stremo della miseria colla perdita dei terreni da cui ritraevano la principale loro sussistenza.

Nei circonvicini villaggi di Gavaz, Mercevaz e Bogdassich la gragnuola portata da quel nembo danneggiò non poco il prodotto delle campagne, che furono altresì guaste in parte per l'acqua.

Si vocifera che anche nel comune di Teodo, e nel distretto di Castelnuovo la gragnuola arrecasse forti danni al prodotto del suolo, ma non si hanno ancora positive notizie nel particolare.

Fu pure rovinata in molti punti la strada commerciale verso il Montenero, e quella che da qui conduce a Budua.

Osser. Dalmata.

PRUSSIA

Berlino 25 luglio. La fortezza di Rastatt si è resa a discrezione. Intorno alla sua occupazione pervennero le seguenti notizie del 23 di sera: Alle 6 ore pom. le nostre truppe fecero la loro entrata fra il suono della banda nella fortezza di Rastatt. Dinanzi alla città ebbe luogo il disarmo degl'insorgenti: tutti questi furono rinchiusi come prigionieri nelle *casematte*. Alle 7 e mezza di sera comparve S. A. R. il principe di Prussia, e diresse alcune parole alle truppe, che con entusiasmo lo accolsero facendo evviva al Re.

BADEN

Il passaggio dei rivoluzionari badesi nella Svizzera, occupa da qualche giorno il nostro Ministero degli affari esteri. Nella D. Z. a B. leggesi, che il principe di Schwarzenberg abbia spedito una Nota nel paese confinario, esigendo che siano scacciati i capi della rivoluzione badese. Si spedirà anche quanto prima un ambasciatore a Berna in luogo del defunto Kaisersfeld.

CITTA' LIBERE

Francoforte 21 luglio. Da quanto si sente i governi della Prussia e del Baden, stabilirono d'accordo che pel corso di cinque anni il granducato di Baden resterà occupato da un corpo di truppe prussiane forte di 30,000 uomini, e che le truppe badesi a motivo della loro riorganizzazione si recheranno in due provincie prussiane. Le misure a prendersi riguardo la fortezza di Rastatt, furono riservate ad una deliberazione dell'impero: frattanto la guarnigione di questa fortezza sarà composta di truppe prussiane in unione a quelle dell'Assia e del Mecklenburg. Da ogni parte viene assicurato che i ducati dello Schleswig e dell'Holstein, sono decisi di non accettare l'armistizio separato ed i preliminari di pace conchiusi dalla Prussia, ma che invece vogliono continuare la guerra contro la Danimarca, ed in ogni caso sostenerla anche da soli.

— 23 luglio. Anche il governo di Assia-Darmstadt si decise adesso dopo una lunga titubanza di aderire al progetto di costituzione dei tre re. L'influenza del presidente dei ministri dell'impero, ed anche del principe Emilio che si presta in modo speciale per l'interesse dell'Austria non poterono distorre il governo da questa sua deliberazione.

— Nella *Gazzetta delle Poste* leggesi il seguente articolo:

Molti Giornali hanno fatto pesare sul Ministero dell'impero una parte della risponsabilità per le perdite che l'armata di Schleswig-Holstein provò sotto Fridericia, quasi che egli non avesse ingiunto al Generale in capo di Prittwitz, posto sotto i suoi ordini, di continuar seriamente la guerra nè di conchiudere la pace. Noi sappiamo da sicura fonte che questa supposizione è del tutto erronea, mentre il Generale Prittwitz aveva ricevuto fino dagli ultimi del-lo scorso mese l'ordine di proseguire colla maggiore celerità e con tutta la possibile energia le operazioni della guerra.

INGHILTERRA

Londra. Il *Globe* annuncia che da tutti i punti della Granbretagna e dell'Irlanda giungono favorevoli notizie sull'aspetto delle raccolte d'ogni specie di grani e di legumi, compresi i pomi di terra.

— Scrivono da Cardiff (paese di Galles) il 14 luglio:

Un areonauta, il signor Beevogdan, aveva annunciato che il dopo mezzogiorno della scorsa domenica avrebbe fatta un'ascensione in pallone areostatico nei dintorni di Cardiff. Nel momento in cui stava per entrare nella navicella, alla presenza d'un'immensa folla di gente accorsa da tutti i paesi circonvicini, si sentì malato, e siccome il pubblico cominciava a manifestare clamorosamente il suo malcontento, certo Eleazaro Green, giovane di 18 anni, allievo del signor Beevogdan, dichiarò che avrebbe surrogato il maestro. Salì in fatto nella navicella alle 8 precise e il pallone prese la direzione di Penart.

All'indomane alcuni contadini trovarono il pallone del signor Green vuoto in un campo vicino a Wadmore (contea di Sommerset); era intatto e pieno a mezzo di gas: nella navicella trovavasi un paletot, una cravatta, un fazzoletto e un paio di stivali.

Giusta quanto ne disse un guardacoste che vide il pallone passare sopra il Severn e radere il mare, pare che l'areonauta vedendo che il pallone poco stava a andar sott'acqua siasi gettato a nuoto, e sia perito in questo tentativo. Checchè ne sia, è fatto che finora non si ricevette notizia alcuna del signor Green.

— La circostanza che il console inglese a Roma Mr. Freeborn fornì di passaporti inglesi alcuni individui compromessi negli ultimi avvenimenti di quella capitale, diede materia alla camera dei lord ad alcune interpellazioni del conte di Malmesbury al ministero. Il marchese di Lansdowne non negò il fatto, ma disse che probabilmente il console sarà stato indotto a ciò da motivi di umanità. Lord Minto appoggiò questa dichiarazione del ministro, narrando risultare da una lettera del console stesso, che se questi individui fossero stati presi a Roma sarebbero stati fucilati.

CAPO DI BUONA SPERANZA

Il famoso Pretorius, dice la *Presse*, questo intrepido capo dei boeri, il cui esercito fu sconfitto l'anno scorso a Bloem-Plaatz, ha di nuovo inalberato lo stendardo della rivolta al di là del Vaal-River, e ha già radunato un numero considerevole di partigiani disposti a combattere sino agli estremi per l'indipendenza del loro paese. Quegli affittaiuoli poveri che aveao già fatto la loro sommessione al governo inglese, si lagnano vivamente che si lascino fucili nelle mani dei nativi, in opposizione ad un'antica legge emanata al tempo degli olandesi, in virtù della quale niun africano *puro-sangue* può possedere armi da fuoco e cavalli.

Dal canto loro i nativi sono risoluti di morire piuttosto che cedere i loro fucili, e fondano quest'ostinato rifiuto sull'impossibilità in cui sarebbero, muniti semplicemente di lancia, di vivere della caccia in un paese in cui il selvaggiume, soppratutto la gazzella, è di continuo spaventato dal tiro dei cacciatori boeri. Un capo cafro, per nome Sessel, si è incaricato di far trionfare la causa dei suoi compatriotti, quand'anche fosse necessario ricominciare la guerra d'imboscata, e in vista di quest'eventualità, ha divisi i suoi combattenti in brigate, assegnando a ciascuna di esse la parte di paese in cui essa deve fare le sue scaramuccie, senza mai impegnarsi in un'azione complessiva. Quest'uomo dotato d'ingegno è tanto più terribile, in quanto che è consigliato dal sig. Livingston, quello dei missionarj protestanti che occupa la stazione più avanzata al nord della Cafreria. (G. P.)

PORTOGALLO

Oporto. La Quinta del sig. Ferreira Pinto abitata dal re Carlo Alberto è in fondo d'un giardino posto sulla riva destra del Douro, ricco di piante annose, di camelie, di magnolie, di cacti, e di altri fiori molto rari. La casa ha 18 o 20 camere pulite; ma il sito è umido troppo, in un paese ove l'umidità e le nebbie hanno predominio. Qui dicono che le pioggie frequenti che mantengono il fresco dell'atmosfera, sono cose eccezionali nella stagione in cui siamo.

Due giorni dopo il nostro arrivo Sua Maestà ebbe una crisi che spaventò i medici. Durò quattro o cinque giorni, poi cessò; più tardi ricomparve, ma fu di minore durata. Il re soffre tutto coll'usata sua calma e serenità. S'alza tutti i giorni, sebbene abbia sempre una febbre leggera ed una tosse assai molesta. Al discorso del senato fece bellissima risposta. Discorre con dignità e con ottimo giudizio dei casi passati, delle perfidie e disunioni per cui fallì il suo generoso disegno. Qui tutti lo amano, tutti si mostrano sollecili della sua preziosa salute, sulla quale pur troppo non si può far fondamento. Tutte le apparenze sono che la malattia sarà lunga, e che non si saprà per molto tempo che cosa si possa sperare, o temere.

Ai redattori del FRIULI.

Un Associato al vostro Giornale, il sig. Giambattista Orgnani possidente e negoziante suburbano di Udine, ha ottenuto un tale raccolto in un suo piccolo fondo di terra arativa di circa campi 2 1/2 piantato a gelsi da poter ricavare una partita di Galletta del peso di libb. 504 1/2 di sublime qualità, che fu pagata dalla signora Giuditta Feruglio Lire 1 e Cent. 60 alla libbra, prezzo non praticato colla nostrana in veruna partita. Noi per testimoniare la nostra ammirazione verso il diligente sig. Orgnani, vi preghiamo additarlo come uno de' più meritevoli del premio promesso dalla Camera di Commercio per produzione e qualità delle Gallette.

V. B.
A. D.

N. 7948

EDITTO

D'ordine di questo I. R. Tribunale Prov., e sulla istanza del Nob. Sig. Co: Ascanio fu Francesco di Brazzà di Udine coll'Avv. Sig. dott. Morelli, si notifica col presente a chiunque aspirasse all'acquisto dei sottodescritti immobili stati oppignorati a carico delli Giacomo, Gio: Batt., e Giuseppe fu Gottardo Trevisan villici di Pagnacco, la loro vendita che avrà luogo in una delle Sale di questo Tribunale alla presenza della eletta commissione nelli giorni 23 Agosto 5 e 13 Sett. p. v. e sempre dalle ore 11 ant. alle ore 2 pomerid. nei quali si passerà rispettivamente al primo esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, e poscia al terzo a prezzo non inferiore di stima nei due primi esperimenti, ed a prezzo anco minore di essa nel 3 purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sui medesimi, giacchè in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto che i creditori iscritti da sentirsi non si prevalgano della facoltà alternativa loro concessa dal §. 140 del G. R., e sotto le seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso questo Ufficio di spedizione in un all'atto di stima, e certificati Ipotecarj.

CAPITOLI

I. Nessuno, tranne l'esecutante, potrà farsi oblatore senza un previo deposito alla Commissione di una somma non minore di un decimo del prezzo di stima da restituirsi agli oblatori non rimasti deliberatarj e da trattenersi pel deliberatario in conto del prezzo.

II. La vendita avrà luogo partitamente, e secondo i lotti in seguito riportati ed a prezzo non minore della stima.

III. Entro otto giorni successivi all'incanto dovrà il deliberatario depositare in giudizio il prezzo offerto in buone monete sonanti di corso legale esclusa qualunque carta monetata sotto comminatoria di reincanto a tutte di lui spese ed a suo pregiudizio.

IV. Tutte le spese successive al protocollo d'incanto staranno a carico del deliberatario.

V. Rimanendo deliberatario l'esecutante dovrà pagare il prezzo secondo la graduatoria da emettersi, e dopo la intimazione della medesima sospese per lui sino a quel pagamento l'aggiudicazione dei beni in assoluta proprietà.

DESCRIZIONE DEI BENI DA SUBASTARSI

LOTTO I.

Casa con aderente cortile situata in Pagnacco marcata coll'anagrafico N. 69 e delineata nella mappa al N. 379 colla superficie di Censuarie Pert. —: 48 e coll'estimo di Ital. L. 66. 31 fra i confini a levante il seguente terreno, mezzodì strada del villaggio, e ponente e tram. Leonardo Grillo stimata essa casa Austr. L. 708.

LOTTO II.

Terreno arativo con viti posto in Pagnacco denominato Braida di casa delineato nella mappa al N. 378 colla superficie di Censuarie Pert. 3. 35 e coll'Estimo di Ital. L. 99. 00 fra i confini a levante Perissotti fratelli, ed Elero Francesco mediante Roggia, mezzodì la stessa Roggia e strada, tramontana Leonardo Grillo, ed a ponente la suddescritta casa, stimato esso terreno Austr. L. 612. 74.

LOTTO III.

Terreno arativo con viti nelle pertinenze di Pagnacco detto S. Mauro delineato nella mappa al N. 612 con Censuarie Pert. 1. 16 e coll'Estimo di L. 25. 95, fra i confini a levante e tramontana Giacomo Sacchi, mezzodì strada, e ponente Rubeis eredi stimato esso terreno Austr. L. 34. 25.

LOTTO IV.

Prato stabile nelle pertinenze di Pagnacco denominato Pra delle Bacche delineato nella mappa al N. 494 di Censuarie Pert. 2. 06 coll'Estimo di Ital. L. 10. 75 fra i confini a levante Tresso Pietro, Fabris fratelli, Tomada Valentino e stradella, mezzodì e ponente Giacomo Trevisan, ed a tramontana Leonardo Grillo stimato esso Prato Austriache L. 538. 54.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa r. Città, e nel comune di Pagnacco, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta di questa Provincia.

Il I. C. di Presidente
FABRIS

Consiglieri { Cocrant / Altenburger

Dall'I. R. Tribunale Prov.
Udine 6 Luglio 1849
Fratin

(3.a pubb.)